

**ATTO DI AFFIDAMENTO A MARIA - 1° maggio
dell'Italia della Val Riso**



Raccogliendo la proposta e la sollecitazione di tanti fedeli, la **Conferenza Episcopale Italiana** affida l'intero Paese alla protezione della Madre di Dio come segno di salvezza e di speranza. Lo farà venerdì 1° Maggio, alle ore 21, con un momento di preghiera, nella basilica di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio (diocesi di Cremona, provincia di Bergamo).

La scelta della data e del luogo è estremamente simbolica. Maggio è, infatti, il mese tradizionalmente dedicato alla Madonna, tempo scandito dalla preghiera del Rosario, dai pellegrinaggi ai santuari, dal bisogno di rivolgersi con preghiere speciali all'intercessione della Vergine. Iniziare questo mese con l'Atto di Affidamento a Maria, nella situazione attuale, acquista un significato molto particolare per tutta l'Italia. Il luogo, Caravaggio, situato nella diocesi di Cremona e provincia di Bergamo, racchiude in sé la sofferenza e il dolore vissuti in una terra duramente provata dall'emergenza sanitaria. Alla Madonna la Chiesa affida i malati, gli operatori sanitari e i medici, le famiglie, i defunti.

Nella festa di San Giuseppe lavoratore, sposo di Maria Vergine, affida, in particolare, i lavoratori, consapevole delle preoccupazioni e dei timori con cui tanti guardano al futuro

Anche le comunità della Val del Riso si uniranno alla preghiera per tutta l'Italia di venerdì 1° Maggio, alle ore 21 e pregheranno anche per ri-affidare la Val del Riso a Maria che veneriamo anche in modo particolare come Signora del Frassino.

Continueremo poi la preghiera per chiedere l'intercessione e la protezione della Vergine per tutto il mese di maggio che è a lei dedicato con la preghiera del Rosario (per chi può insieme dalle nostre case ogni **giorno di maggio alle 17**).

A maggio ci uniremo per pregare il Rosario alla B.V.Maria (per ora ancora dalle nostre case):

- **venerdì 1° Maggio, alle ore 21**
- **giornalmente alle ore 17**

La preghiera sarà annunciata dalle campane delle parrocchie un quarto d'ora prima

PREGHIERA IN FAMIGLIA TERZA DOMENICA DI PASQUA

«Resta con noi»

Immagini: Arcabas, Emmaus

È bene scegliere nella casa uno spazio adatto per celebrare e pregare insieme con dignità e raccoglimento. Là dove è possibile, andrebbe creato un piccolo «luogo della preghiera» (cf. CCC, 2691) o anche solo un angolo della casa in cui collocare la Bibbia aperta, l'immagine del crocifisso, una icona della Vergine Maria, un cero, da accendere al momento opportuno.

La preghiera può essere guidata dal papà o dalla mamma.

La preghiera potrebbe essere fatta prima del pasto e conclusa con la benedizione della mensa.

Ogni famiglia potrà adattare lo schema secondo la necessità.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. R. Amen.

G. Benediciamo Dio nostro Padre e il Signore Gesù, il Crocifisso Risorto, che ci dona lo Spirito di grazia e pace. R. Benedetto nei secoli il Signore.

G. Come i discepoli di Emmaus, anche noi, viandanti spesso stanchi e delusi, invochiamo la forza dello Spirito, perché apra i nostri occhi e riscaldi il nostro cuore.

G. Donaci il tuo Spirito, Signore: la sua luce apra i nostri occhi, per riconoscerti presente nelle nostre difficoltà. Signore pietà.

T. Signore pietà.

G. Donaci il tuo Spirito, Signore: la sua forza cambi i nostri cuori e li riconduca dai sentieri della tristezza alla via della gioia. Cristo pietà.

T. Cristo pietà.

G. Donaci il tuo Spirito, Signore: la sua grazia ci guarisca e infonda in noi la tua pace. Signore pietà.

T. Signore pietà.

G. O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua raccogli i tuoi figli in preghiera, donaci il tuo Spirito, perché sui sentieri delle nostre vite riconosciamo che il Signore non ci abbandona, ma ci illumina con la sua Parola, e si dona a noi per sempre nell'atto di spezzare il pane. Per Cristo nostro Signore.

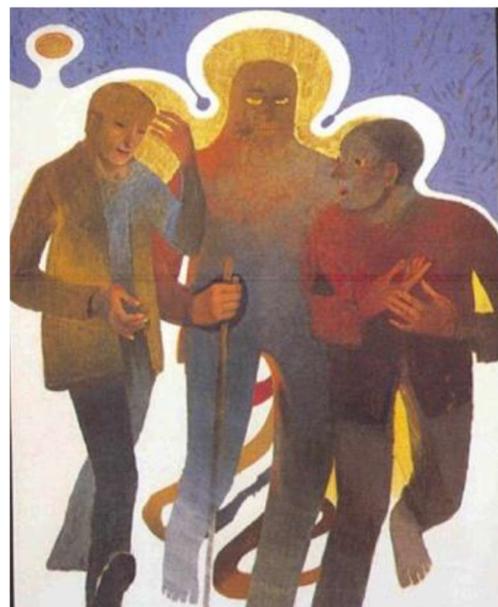
T. Amen.

LA TUA PAROLA, LUCE AI MIEI PASSI

Si può acclamare alla Parola con il canto dell'alleluia, secondo una melodia conosciuta.

Dal Vangelo secondo Luca (24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse



colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore. **R. Lode a te, o Cristo.**

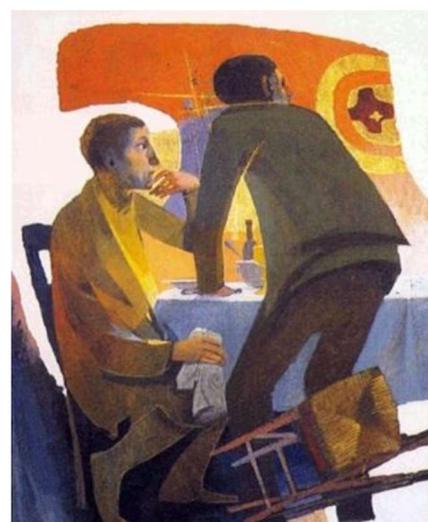
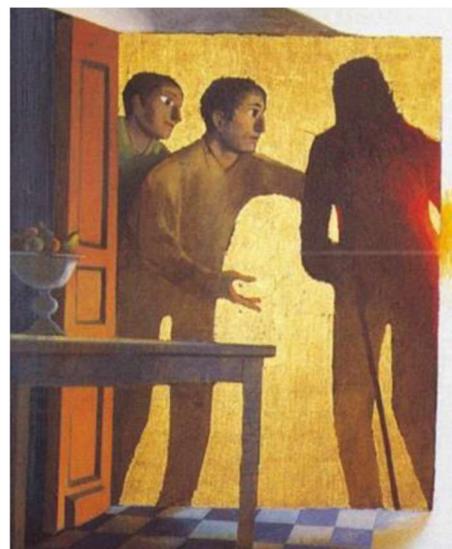
PER MEDITARE

Il Vangelo della Terza Domenica di Pasqua narra l'esperienza dei due discepoli di Emmaus, un racconto che non finisce mai di stupirci. Per loro il cammino dell'allontanamento si trasforma in quello dell'incontro. Si allontanano infatti da Gerusalemme, abbandonano il gruppo dei discepoli, prendono le distanze dalla storia che hanno vissuto con Gesù: speravano che fosse un potente liberatore, ma non li ha liberati. Per questo il loro volto è triste, il loro cuore pesante e la loro mente offuscata. L'esperienza del male e l'incontro con il dolore e la sofferenza possono portarci a dire con tristezza: *noi speravamo* che il Signore ci liberasse dal male, dalla sofferenza, dalla paura, ma non abbiamo ancora visto nulla. La speranza viene coniugata al passato.

Gesù, però, si avvicina, non impone la sua presenza, ascolta la loro versione dei fatti, racconto minuzioso di attese e progetti sfumati, una specie di necrologio di Gesù stesso, che cammina accanto a loro, ma che ai loro occhi rimane un estraneo. A questo punto, prende la parola e li aiuta a rileggere il loro vissuto, non più confusi e bloccati a causa della Croce; li aiuta a entrare nel suo lato nascosto, dicendo che la via della Passione era necessaria, come l'unica strada percorsa da Dio per non abbandonare l'uomo alla sofferenza e al non-senso del male e della morte. *“Non bisognava che il Cristo patisse?”* per raggiungere ogni forma di male, portarla sulle sue spalle e farla morire con la sua morte. Solo così una via poteva essere aperta là dove sembrava non ci fosse più via. All'udire queste parole, il cuore dei due discepoli comincia allora a intenerirsi e insistono con forza perché, quella sera, quel viandante forestiero rimanga *'con loro'*. Gesù, così, siede a tavola *'con loro'* e in quel contesto familiare in grado di vincere ogni distanza e resistenza, spezza il pane e lo *'dona loro'*: compie, cioè, il gesto capace di tenere insieme *'passione e dedizione'*, quello di farsi riconoscere come Colui che è e sarà sempre presente in quanto *'si dona'*. È questa la potenza della sua Risurrezione. A questo punto sorge una certezza: anche se *'sparisce dalla vista'*, anche se non è più visibile, Gesù sarà sempre riconoscibile nel fratello, anche se forestiero, nella Parola, nel Pane spezzato nelle case e nelle Chiese. È questa la via da percorrere perché quell'incontro così sorprendente diventi esperienza permanente e così poter vivere con il cuore e gli occhi aperti per riconoscere che, sotto una storia lastricata di sofferenze, scorre un fiume di vita.

A TE SALE LA NOSTRA PREGHIERA

G. Al Signore Gesù chiediamo di restare con noi in questo tempo sospeso: accenda i nostri cuori, lenti nel credere, e ci doni di tornare a gustare la sua Parola che orienta i nostri passi e il suo pane di vita che ci nutre nel cammino.



**L. Signore, anche oggi tu continui a farti nostro compagno di viaggio:
T. camminare con te rende sicuro il passo, la tua parola dona luce alla mente, la tua presenza conforta il cuore smarrito.**

L. Signore, tu sei il "Profeta potente in opere e in parole":

T. tu parli ancora alla tua Chiesa, pellegrina nel mondo.

L. Signore, apri ancora i nostri cuori, lenti a credere, a comprendere le Scritture:

T. ci assicuri che, solo abbracciando la croce, possiamo giungere all'alba gioiosa del mattino di Pasqua.

L. Signore, il cammino che porta a te è lungo e faticoso:

T. ma tu ci vieni incontro e divieni il nostro stesso cammino, la nostra forza e la meta della nostra speranza.

L. Resta con noi Signore, quando le tenebre del male e della morte gravano sul nostro mondo:

T. aiutaci a riconoscerti nel volto dei poveri e dei malati, nostri fratelli.

L. Resta con noi, Signore, quando viene il buio della notte e prevalgono discordie e divisioni:

T. abbatti le nostre barriere spezzando ancora il pane del tuo amore e del tuo perdono.

L. Resta con noi, Signore, quando viene il buio della notte e la morte s'avvicina:

T. fa che, nelle nostre lampade, l'olio non venga meno, perché la nostra attesa vigilante termini nell'incontro con te, che sei Luce eterna.

G. Resta con noi, Signore, nella voce del tuo Figlio che ci insegna a chiamarti Padre e nel cui Spirito s'innalza, oggi e sempre, la nostra preghiera: **T. Padre nostro**

T. Rimani con noi, o Signore!

Come i due discepoli del Vangelo,

ti imploriamo:

Signore Gesù, rimani con noi!

Tu, divino Viandante, esperto delle nostre strade e conoscitore del nostro cuore, non lasciarci prigionieri delle ombre della sera. Sostienici nella stanchezza, perdona i nostri peccati, orienta i nostri passi sulla via del bene. Benedici i bambini, i giovani, le famiglie, in particolare gli anziani.

Benedici tutti coloro che sono al servizio degli ammalati.

Benedici i sacerdoti e le persone consacrate.

Benedici tutta l'umanità.

Donaci il gusto di una vita piena, che ci faccia camminare su questa terra

come pellegrini fiduciosi e gioiosi, guardando sempre al traguardo della vita che non ha fine.

Rimani con noi,

Signore!

Amen! Alleluia.

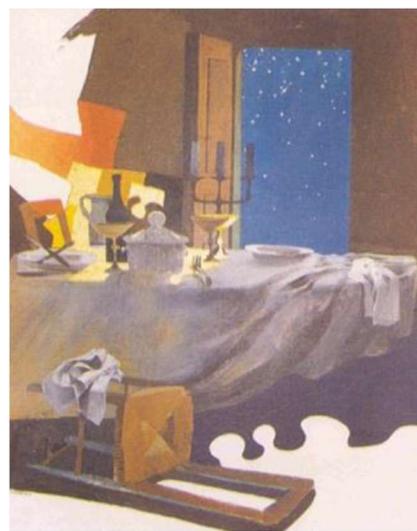


Si conclude con l'antifona mariana del Tempo di Pasqua.

T. Regina del cielo, rallegriati, alleluia.

Cristo che hai portato nel grembo, alleluia, è risorto, come aveva promesso, alleluia.

Prega il Signore per noi, alleluia.



INVOCHIAMO LA BENEDIZIONE DEL PADRE

Se si conclude con il pasto ci si porta attorno alla tavola e si benedice la mensa:

G. Dio amico degli uomini,

tuo Figlio Gesù ha spezzato il pane sulla tavola di Emmaus, facendosi riconoscere come Risorto e Vivente: donaci di scoprire la sua presenza mentre condividiamo insieme questo pasto.

T. Benedici ciascuno di noi,

rinnova la gioia dello stare insieme e il coraggio di testimoniare la tua Risurrezione. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Se non segue il pasto si invoca la benedizione come segue:

G. Benedici Signore la nostra famiglia: (i nomi di mamma, papà e dei figli) e benedici tutte le famiglie, soprattutto quelle che hanno bisogno di serenità e conforto.

Ricordati di (nomi di alcuni parenti che si vogliono ricordare in particolare)

e custodisci tutti gli uomini nel tuo amore.

Ciascuno traccia su di sé il segno di croce mentre chi guida la preghiera prosegue. **G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. T.**

Amen.